



Cinque domande a Daniel Frank, creatore della moneta commemorativa “Max Frisch”

1. Quale percorso ha seguito nella creazione della moneta commemorativa “Max Frisch”?

Daniel Frank: Un amico, docente di letteratura, mi consigliò di recarmi al Max Frisch Institut, ma io non lo feci, temendo di entrare in contatto con esperti studiosi. Per prima casa, infatti, volevo riscoprire Max Frisch in silenzio senza farmi influenzare nell'elaborazione della mia immagine mentale. Quando realizzo un ritratto cerco di mettermi per un momento nei panni del soggetto. Le espressioni del viso e i pensieri del protagonista permettono di lanciare uno sguardo nella sua silenziosa interiorità, in un'anima impenetrabile. Da qui si ricrea in me un'immagine che non corrisponde completamente al soggetto, ma che è in grado di trasmettere la sua forza. Meno conosco una persona, più semplice è questo processo. In questo caso è stata un'ottima opportunità. Max Frisch lo avevo quasi dimenticato dai tempi della scuola e non lo avevo mai incontrato dal vivo quando ancora in vita. Preso da un impeto ho preso in prestito in biblioteca oltre 30 libri, li ho scorsi tutti e ho scannerizzato tutte le sue foto che sono riuscito a trovare. Sembrava che Max Frisch mi stesse aiutando nel portare a termine questo lavoro. La sua profonda capacità percettiva e al contempo la sua fiducia nella finzione mi hanno dato una forte spinta. Mi ha permesso di trovare un volto che non fosse il suo ma uno di fantasia in grado di avvicinarsi alla realtà. Tra l'altro, proprio a causa delle innumerevoli sfaccettature dell'espressione del volto, ho anche potuto lavorare direttamente sul modello in gesso per il punzone.

2. Quali sono le emozioni che ha vissuto durante la realizzazione della moneta commemorativa? Quali sono state le sfide da affrontare?

D.F.: Dietro questo piccolo pezzo coniato si nascondono mondi sorprendentemente complessi: il Dipartimento delle finanze, un'infrastruttura altamente tecnologica, l'artigianato, un capitolo della storia svizzera e infine la mia interpretazione visiva in commemorazione di un uomo. È stata una sfida emozionante quella di esplorare il contesto interiore ed esteriore, creare un'immagine che renda giustizia a Max Frisch e che al contempo si adatti a tutti i criteri. È stato un lavoro collettivo.

A questo si è aggiunto poi l'allettante desiderio di poter dare un volto alla sempre più astratta proprietà del denaro. Ovvero definire il denaro non come un numero ma come un oggetto simbolico, a testimonianza del fatto che il valore quantitativo non può esistere senza quello simbolico.

3. Qual era il suo rapporto con Max Frisch prima di ricevere questo incarico? Si è modificato durante il lavoro?

D.F.: Walser, Dürrenmatt, Frisch: è questo l'ordine in cui ho conosciuto e imparato ad amare gli autori. Durante la mia gioventù Max Frisch era meno emozionante dei primi due, i suoi libri un po' troppo intellettuali e l'autore piuttosto inaccessibile per me. Nel frattempo però ho

cambiato opinione, riscoprendolo grazie a questo lavoro. La sua opera mi sembra ora più viva che mai e la sua immensa personalità mi tocca nel profondo.

4. Ha realizzato tanti diversi modelli. Per quale motivo? Qual era il suo preferito?

D.F.: All'inizio faccio sempre tante bozze. Questa volta ho dovuto copiare le foto raccolte dai libri e da Internet per poterle comprendere appieno. Un disegno spontaneo mi aiuta a riscoprire il soggetto, ad analizzarlo nel profondo e ad accrescere la mia consapevolezza nei suoi confronti; altrimenti lavoricchierei solo su delle idee figurative. Per immedesimarmi nella persona di Max Frisch, non avevo altra scelta che fare tante bozze. Ero affascinato dalle tantissime mutazioni del suo volto. Nel corso della vita il suo aspetto si è modificato molto spesso. La pipa sempre in bocca è una caratteristica distintiva della sua persona difficile da comprendere. Il suo carattere complesso emerge in tutti i suoi volti contrastanti così come nella sua vasta opera. La parte più difficile è stata quella di scegliere un unico volto e di dare la giusta rilevanza alla pipa. Avrei potuto fare migliaia di disegni, ma alla fine sono stati solo alcune dozzine. Sulla moneta si impone il volto dello scrittore perché è qui che si svela la sua simpatia, il suo sguardo critico, la sua inflessibile volontà di considerare i fenomeni senza dominarli. Era lui stesso uno specchio.

5. È soddisfatto del risultato, dell'effigie realizzata?

D.F.: Per me l'importante era creare qualcosa di vivo. E secondo me l'obiettivo è stato raggiunto. Il fascino che scaturisce da questo personaggio continua a vivere. Sono convinto che con questa moneta commemorativa sarà possibile riscoprire Max Frisch.